

Ultrareligioso “drogato del sesso” fa strage di asiatiche ad Atlanta “Voleva vincere la tentazione”

Uccide 8 persone
in 3 spa. Escluso
il movente
razziale, ma la
comunità teme
i crimini dell'odio

dalla nostra inviata

NEW YORK – «Pizza, pistole, musica, famiglia e Dio. Ecco riassunta la mia vita. Una buona vita». Peccato che nel descriversi sul suo account Instagram Robert Aaron Long, 21 anni, aveva tralasciato i suoi demoni: l'ossessione per il sesso che lo torturava, e quella predilezione per le donne asiatiche. Figlio di un pastore protestante, tormentato dalla parabola biblica del “Figliol prodigo” (da lui postata più volte su Facebook) ha dunque deciso di eliminare ogni «tentazione» – lo ha confessato lui stesso – a colpi di pistola, come una sorta di catarsi di sangue.

Ecco il killer che con una 9-mm acquistata solo poche ore prima, martedì sera ha fatto strage di estetiche asiatiche in tre centri benessere nei sobborghi di Atlanta, non lontani da certi sexy shop. Uccidendo otto persone, sette delle quali donne e sei, appunto, di origini orientali. Per gli investigatori la strage non sarebbe motivata da odio razziale come inizialmente ipotizzato: a scatenare

la furia, in questo caso, sarebbe stato un corto circuito di desiderio, senso di colpa, voglia di sradicare “il peccato”. Secondo lo sceriffo Frank Reynolds, autore dell'arresto del giovane a 70 chilometri a nord di Atlanta, «Long aveva già frequentato i saloni di bellezza sui quali ha scatenato la sua furia». L'ipotesi è infatti che il giovane avesse tentato già in passato qualche approccio, finendo per farsi buttare fuori. E proprio questo avrebbe scatenato la sua ira. «Non si sarebbe fermato. Stava pianificando di andare in Florida per un nuovo attacco, stavolta ai danni dell'industria del porno», dicono ancora gli investigatori. Aiutati nella cattura dai genitori di Aaron: dopo averlo riconosciuto nelle prime immagini trasmesse in tv, e riprese dalle telecamere di sorveglianza, hanno infatti chiamato la polizia, dando indicazioni sul tipo di auto e come intercettarne il gps. Secondo alcune fonti riportate dai giornali americani la famiglia era a conoscenza del suo “problema” col sesso: e in passato aveva avuto un incidente “minore” con una ragazza minorenni.

Di sicuro, gli omicidi hanno scosso la comunità asiatica americana già sconvolta da mesi di ripetuti crimini di odio, aumentati dall'inizio della pandemia e infiammati dalla retorica dell'ex presidente Donald Trump avvezzo a parlare di «virus cinese». La situazione è così grave che nelle Chinatown di mezza America

si sta aumentando la presenza della polizia. E nei quartieri a maggioranza asiatica di città come New York e San Francisco i cittadini si sono organizzati con ronde e passeggiate di gruppo per permettere a tutti – e soprattutto alle donne, più colpite – di uscire senza paura. Nel 2020 sono stati 3.795 gli episodi denunciati dagli asiatici statunitensi. Lo segnala Stop AAPI Hate (dove Aapi sta per Asian American Pacific Islander). Associazione nata per monitorare le molestie subite dalla comunità dopo l'arrivo del Covid in America. Nel 2021 le cose vanno anche peggio: dall'inizio dell'anno gli episodi denunciati sono già 503. Certo, il 68 per cento si “limita” a molestie verbali. Ma le aggressioni fisiche sono l'11 per cento. Nel mirino soprattutto i cinesi: il 42,2 per cento delle vittime. Seguiti da coreani (14,8), vietnamiti (8,5) e filippini (7,9). Joe Biden ne aveva parlato pure nel discorso alla nazione per commemorare le vittime del virus di qualche settimana fa: «Molti asiatici-americani lavorano negli ospedali, salvano vite umane. Eppure temono per le loro vite. È sbagliato. È antiamericano. Deve finire». E oggi lo ha ribadito: «Non sappiamo ancora le vere cause dell'attacco, ma condivido la preoccupazione delle comunità asiatiche». Sentimento condiviso da Kamala Harris e Barack Obama: «È ora di dire basta».

– An.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





VIRGINIE KIPPELEN/AFP

▲ Il locale
Il Gold Spa, ad Atlanta, uno dei tre centri massaggi attaccati da Robert Aaron Long (a sinistra)



L'identikit

L'ossessione per il sesso
Robert Aaron Long, 21 anni, originario di Woodstock, sobborgo di Atlanta, era "ossessionato dal sesso": per questo avrebbe deciso di eliminare la propria "tentazione" colpendo i centri massaggi

Dio, pistole e famiglia
Figlio di un reverendo protestante, su Instagram scriveva: "Pizza, pistole, famiglia e Dio. Questa è la mia vita. Ed è una bella vita"